

in particolare pare sia emersa la volontà di accorpare la Società autostrade meridionali, la tangenziale di Napoli ed il tronco di Cassino dell'A1; la decisione potrebbe pertanto ulteriormente privare la città di Cassino di strutture ed uffici di società un tempo pubbliche, con conseguenze occupazionali reali e pesanti sull'indotto, ma anche sui lavoratori della medesima società, posti di fronte all'alternativa tra onerosi trasferimenti e « scivoli » pensionistici;

nel parere espresso dal Parlamento sulla privatizzazione della Autostrade, era stato posto l'accento su tre fattori: il mantenimento dei livelli occupazionali; lo scorporo dai bilanci del « *core business* » di fattori estranei che indebitamente potevano essere posti a carico degli utenti; il miglioramento della qualità del servizio e della sicurezza; da quanto espresso in premessa, dalla presenza di Autostrade in società di telecomunicazione, dalle dure parole rivolte dal ministro Nesi l'11 settembre in merito alle carenze manutentorie della rete, sembra evidenziarsi il rischio che queste condizioni non siano appieno rispettate —:

quali provvedimenti si intendano adottare in merito al rispetto della volontà parlamentare e dei contenuti contrattuali che legano Autostrade ed Anas, in particolare sui punti evidenziati, tenendo conto della condizione di monopolio in cui la società opera ed i crescenti utili — 366 miliardi nel primo semestre 2000 (+21 per cento) — che ne conseguono.

(2-02617)

« Testa, Monaco ».

\* \* \*

## LAVORO E PREVIDENZA SOCIALE

### Interpellanza:

La sottoscritta chiede di interpellare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, il Ministro della sanità, per sapere — premesso che:

in Fiat Auto spa, stabilimento di via ex Aeroporto di Pomigliano d'Arco, da anni

sono sistematicamente e strutturalmente violate l'insieme delle normative a tutela della salute in fabbrica e dell'incolumità fisica dei lavoratori;

tale illecita consuetudine, che tra l'altro è indotta sia nei reparti terziarizzati che nelle ditte d'appalto, ha prodotto in questi anni infortuni mortali, nonché gravi lesioni permanenti ed allarmanti esposizioni a rischio di infortuni e patologie professionali tra l'insieme dei lavoratori addetti;

gli stessi competenti uffici ispettivi pubblici locali hanno sovente constatato la surriportata emettendo prescrizioni e sanzioni per le gravi inadempienze, mentre inchieste penali sono in corso da parte della procura della Repubblica di Nola;

le modifiche impiantistiche e logistiche necessarie al lancio del nuovo modello vettura Alfa 147 stanno producendo una preoccupante accelerazione delle illecite violazioni peggiorando a dismisura la pericolosità del lavoro;

in Fiat, terziarizzate e ditte d'appalto sono ormai innumerevoli le azioni di sciopero e proteste dei lavoratori e delle organizzazioni sindacali e le segnalazioni, gli esposti e le denunce presentate alle competenti autorità, nonché le iniziative parlamentari ma, ciononostante, la pericolosità ed illegalità del lavoro è in progressiva crescita generale, e sostanzialmente incontrastata;

in data 19 settembre 2000 il sindacato Slai Cobas ha presentato un formale esposto alla procura della Repubblica di Nola, all'ASL NA 4 ed alla locale stazione dei Carabinieri denunciando che: al capannone carrozzeria, modello « 156 » di Fiat Auto Pomigliano, l'ingresso ubicato tra i pilastri n. 01/4 e 01/3 per il passaggio delle tradotte e dei mezzi Logint spa per il trasporto ai reparti dei materiali da assemblare, nonché dei vari veicoli di Fiat, ditte terziarizzate e di appalto, è privo di adeguata visibilità e ripetuti sono gli inci-

denti che si susseguono dovuti a tamponamenti avvenenti tra i vari mezzi in transito; l'intera zona, comprendente un incrocio viario tra le corsie, l'area antistante l'impianto di « carica batterie » dei mezzi Logint e l'intera corsia ubicata tra i pilastri n. 01/4 e 05/4 e 01/3 e 03/3 è occlusa da consistenti quanto improvvisati depositi di materiale della nuova vettura Alfa 147, depositi mancanti tra l'altro di adeguate protezioni ed in evidente non conformità con la vigente normativa, che impediscono la necessaria visibilità ed intersecano sugli stessi viali interni di percorso le attività di manovra dei carrelli elevatori per lo smistamento materiali a quelle di transito delle tradotte porta materiali; ad impropri ed abusivi depositi di materiale sono inoltre adibite, impedendo il passaggio dei lavoratori per diverse centinaia di metri, le corsie di transito pedonale laterali al capannone carrozzeria modelli vetture 145 e 146 e comprendenti numerose uscite di sicurezza: l'una fino al pilastro n. 05/37, l'altra dal pilastro n. 01/3 allo 01/37. Tali corsie sono inoltre eccessivamente strette, a doppio senso di marcia, e costringono i mezzi in transito a pericolose manovre in caso di contrapposti sensi di marcia che mettono a repentaglio l'incolumità fisica degli addetti e degli altri lavoratori costretti a circolare su tali corsie; identici depositi impropri di materiali ostruiscono le corsie pedonali nel capannone carrozzeria, vettura modello 156, dalla colonna n. 01/4 alla colonna n. 02/4;

dallo scorso mercoledì 13 settembre i 250 lavoratori della De Vizia spa addetti alle pulizie sanitarie ed industriali in Fiat Auto Pomigliano scioperano ad oltranza presidiando inoltre i cancelli della fabbrica dal 14 c.m. e riscotendo la solidarietà attiva con l'astensione dal lavoro per ogni turno dei lavoratori delle altre ditte appaltatrici;

al centro di tale protesta sindacale promossa dall'intera Rsa unitaria, la sistematica violazione delle più elementari norme a tutela della salute e della vita stessa dei lavoratori (ben 4 morti per cancro tra gli addetti alla pulizia delle cabine

« rasburg » nel capannone verniciatura negli ultimi 5 anni), nonché le strutturali violazioni delle norme economiche e contrattuali ed il mancato rispetto degli accordi sindacali aziendali;

i lavoratori sono costretti tra l'altro dall'azienda a pulire le cabine del reparto Verniciatura di Fiat Auto (impianti, grigliati, robot, eccetera) adoperando letteralmente secchi di solvente e pennelli a mano e intossicandosi con le conseguenti e pericolose inalazioni tossiche, nonché a raschiare pericolosamente, con stecche metalliche, i residui tossici di vernice che si accumulano nelle strutture metalliche del reparto col rischio dell'innescio di pericolose scintille prodotte in ambienti lavorativi chiusi e saturi di vapori infiammabili. Inoltre, per motivi aziendali di risparmio energetico, durante dette pulizie, che si eseguono di notte ad impianti fermi, la Fiat Auto disattiva al 50 per cento l'impianto di caaptazione ed abbattimento dei vapori, fumi ed esalazioni tossiche (già inadeguato per carenza di manutenzione), costringendo gli addetti ad operare in una vera e propria « camera a gas »; la pulizia dei pavimenti grigliati, sempre al reparto verniciatura, è pericolosamente effettuata con macchinario improprio e costruito artigianalmente dalla stessa De Vizia, non conforme alle obbligatorie normative preventive ed antinfortunistiche, e consistente in un'apparecchiatura mobile su ruote, larga circa 1 metro per 70 cm. (la cosiddetta « tavola rotante »), che vortica sulle strutture da pulire spruzzando tramite ugelli numerosi getti d'acqua ad altissima pressione (tra le 6/700 atmosfere): sovente gli ugelli « esplodono » e sono scagliati a decine di metri dalla pressione e le lamiere si squarciano mettendo a repentaglio l'incolumità dei lavoratori, sottoposti inoltre all'altissima esposizione a rumorosità prodotta costantemente da tale apparecchiatura;

tali lavoratori, tra l'altro sprovvisti dei necessari indumenti e strumenti protettivi, sono costretti ad operare nelle vasche di decantazione sottostanti il reparto verniciatura (cabine smalto, fondo e traspa-

renti) asportando con pale manuali, e meccaniche (« bob cat »), le sedimentazioni ed i residui di vernice senza alcuna prevenzione e protezione in ambiente altamente tossico, ad immetterli in contenitori impropri (gli stessi contenitori metallici in uso in Fiat per la movimentazione materiali) che vengono portati all'esterno e sversati in *containers* (che appestano l'intera area con ammorbanti esalazioni) che, una volta riempiti, vengono portati via dagli automezzi;

l'impianto TMC (climatizzazione ambientale) del reparto verniciatura di Fiat, Auto Pomigliano è impossibilitato al regolare funzionamento dalla politica di abbattimento dei costi condotta dalla direzione aziendale: i filtri dell'aria permangono insostituibili per oltre sei mesi ostruendosi, in conseguenza, dagli strati di depositi polverosi che via via solidificano sulla loro superficie, mentre l'utilizzo di acqua riciclata al posto della prevista « acqua demineralizzata » ostruisce con sedimenti ed incrostazioni calcaree le tubature ed i dispositivi delle « rampe » di refrigerazione vanificando la spruzzatura d'acqua sulle serpentine dell'impianto ed impedendo i necessari livelli di raffreddamento per un'adeguata climatizzazione;

i locali adibiti dalla De Vizia a spogliatoi, ubicati nella struttura ex Bilico di Fiat Auto, sono impraticabili mancando di adeguati scarichi per gli sciacquoni, funziona una sola doccia sulle sei installate e detta doccia « funzionante » manca di acqua calda unitamente ai lavabi in quanto l'intera struttura è servita da un risibile scaldabagno per uso domestico di appena 80 litri; l'impianto elettrico servente tali spogliatoi è obsoleto, con pericolose parti scoperte ed interruttori « appesi », e spesso crolla costringendo i lavoratori al buio;

obsoleto, fatiscente e « non a norma » risulta il parco mezzi e carrelli della De Vizia;

le visite periodiche obbligatorie sono sostanzialmente disattese dalla De Vizia nelle obbligatorie frequenze e tipologie,

come disattese restano le obbligatorie misure preventive, soggettive e strutturali;

in conseguenza dello sciopero dei lavoratori De Vizia, gli impianti igienico-sanitari di Fiat Auto e reparti terziarizzati, già precari ed in massima parte fatiscenti, versano in condizioni di letterale inagibilità esponendo a grave rischio epidemiologico i lavoratori e ulteriormente precarie e inaccettabilmente pericolose diventano, all'interno dei reparti, le condizioni di lavoro, igieniche ed antinfortunistiche derivanti dal risicato prelievo dei materiali industriali di risulta (fusti con residui di diluenti ed oli minerali, plastica da imballaggio, carta tipografata ed autocopiante, cartone, legname, ecc.), nonché dalle « pulizie » di servizi igienici e reparti, molto parzialmente e sommariamente svolte dai lavoratori in affitto spostati dalle loro specifiche mansioni e competenze ed illegalmente comandati dalle varie direzioni aziendali a mansioni improprie senza alcuna adeguata preparazione né misure protettive né informazioni —:

quali iniziative intendano porre in atto affinché siano ripristinate in Fiat Auto spa di Pomigliano d'Arco, nei reparti della Fiat ceduti come presunti rami d'azienda a ditte terze (Logint, Sistemi Sospensioni, Lifi, Gesco, Stola Sud, ecc.) e nelle ditte d'appalto (a partire dalla De Vizia spa), il rispetto delle norme a tutela della salute e della vita dei lavoratori.

(2-02615)

« Malavenda ».

*Interrogazione a risposta scritta:*

CENTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nella regione Lazio la X comunità montana dell'Aniene-Subiaco ha deliberato l'approvazione dei progetti per corsi di formazione e orientamento al lavoro per i Lsu;

per tale realizzazione sono stati individuati due enti:

1) il raggruppamento temporaneo di imprese (consorzio servizi Roma csrl, Novara srl, con sede a Roma, scuola superiore Guglielmo Reiss Romoli con sede in L'Aquila) per la gestione di un corso di formazione per l'alfabetizzazione informatica e lingua inglese, per l'importo di lire 1.000.000 per ciascun lavoratore;

2) il Consorzio servizi Roma csrl con sede in Roma, per il corso di orientamento al lavoro per un importo di lire 500.000 per ciascun lavoratore;

la comunità montana ha inviato copia della delibera alla regione Lazio assessorato alla scuola, formazione e politiche per il lavoro con cui si chiede anche l'autorizzazione da parte della stessa regione ad affidare l'incarico per la realizzazione dei corsi ai suddetti enti individuati;

tutta l'operazione è stata promossa dalla Confcooperative;

questi corsi di formazione e orientamento, almeno così come vengono proposti, sembrano però essere solo un'occasione per attingere ai fondi per l'occupazione senza creare vere opportunità di lavoro. A riprova il fatto che non vi è attinenza con le attività svolte e progettate, infatti gli attuali Lsu vengono impiegati nei seguenti campi: manutenzione del verde pubblico, servizi alla persona, ambiente territorio e natura, riqualificazione degli spazi urbani;

i corsi, con frequenza obbligatoria, si dovrebbero tenere presso i comuni di Licenza e Subiaco (distanti anche 30 chilometri dalle sedi di lavoro) e, stando alle normative in vigore, risulta che debbono essere svolti in orario di lavoro in sostituzione alla normale attività;

attualmente l'amministrazione della comunità montana, sul punto precedente come anche sui contenuti o rimborso spese da sostenere per la frequenza al corso, non ha dato nessun chiarimento —:

se non ritenga opportuno intervenire sulla questione della congruità e qualità

dei corsi di formazione per i lavoratori socialmente utili;

se non ritenga sia il caso di intervenire per impedire un uso inefficace delle risorse causa anche di ulteriori disagi ai lavoratori interessati;

se non si intenda verificare e adottare iniziative per un diverso utilizzo dei fondi per tali corsi di formazione a favore di diverse politiche per la stabilizzazione dei Lsu. (4-31691)

\* \* \*

#### POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

MALENTACCHI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'Inran è un ente di ricerca in fase di riordino dall'ottobre del 1999 in base al decreto legislativo n. 454 del 1999;

nell'agosto del 2000 il Ministro per le politiche agricole e forestali ha commissariato l'Inran;

il decreto legislativo n. 454 del 1999 non prevedeva la nomina di un nuovo Commissario ma la nomina di un presidente allo scopo di portare a compimento il riordino e permettere all'Inran di rientrare a pieno titolo non solo nel confronto aperto rispetto alla finanziaria ma anche per la definizione del Piano nazionale di ricerca;

semberebbe che il nuovo commissario dell'Inran non abbia i requisiti tecnico-scientifici necessari per il massimo rappresentante dell'ente così come previsto dal citato decreto legislativo;

lo sviluppo della ricerca in campo agro alimentare, la tutela dei consumatori e la sicurezza alimentare sono obiettivi prioritari;